

Incontro con il Corpo Consolare di Milano

Mercoledì, 31 gennaio 2018.

Porgo il mio deferente saluto a tutti voi che avete accolto l'invito a questo momento di incontro.

Ho desiderato questo incontro per dire a tutti i consoli dei paesi che sono qui rappresentati il mio augurio per il vostro lavoro e per le vostre responsabilità, per avere l'occasione per incominciare la conoscenza reciproca, per immaginare qualche forma di condivisione e di collaborazione se questo può essere utile e desiderato.

È con una certa fierezza che la città metropolitana di Milano può dire di ospitare un corpo consolare così numeroso, tra i più numerosi del mondo. Ci dà la coscienza di essere una città importante, un luogo dove si abita e si lavora volentieri.

La presenza di rappresentanti di tanti Stati del mondo favorisce una straordinaria ricchezza di iniziative e di proposte che permettono agli abitanti di Milano di conoscere tradizioni, culture, prodotti, eventi, lingue, religioni, maestri di ogni arte, protagonisti della ricerca scientifica, monumenti di tutto il mondo. È quindi motivo di gratitudine l'opera dei consoli di tanti consoli che secondo le possibilità, gli interessi e le competenze rispettive promuovono iniziative culturali, favoriscono scambi economici tra i nostri paesi.

La preoccupazione del Comune di Milano per alcuni quartieri segnati da disagio ha propiziato forme iniziali di collaborazione tra il personale di alcuni Consolati con la Pubblica Amministrazione e con la presenza nel territorio della comunità cristiana.

Anche la promozione del turismo che incoraggia i Milanesi a viaggiare e incoraggia i cittadini di altri paesi a venire a Milano è un servizio importante per la conoscenza reciproca, la stima e l'apertura di orizzonti che sono le premesse necessarie per la pace e la solidarietà.

La Chiesa di Milano sta vivendo il *Sinodo minore* "La Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive". Il Sinodo è l'organizzazione di un percorso di consultazione che vorrebbe raccogliere la voce, le proposte, le paure, le speranze di tutti i cattolici e anche dei cristiani di altre confessioni per immaginare quale forma potrà avere la vita della Chiesa di Milano, come comunità in cui tutti i cattolici si sentano nella loro Chiesa, da qualsiasi parte della

terra provengano. L'iniziativa si è rivelata opportuna perché i cittadini di altri stati che vivono, lavorano, pregano a Milano sono molti e hanno molto da dare e molto da ricevere. È però necessario contrastare la tendenza al costituirsi di comunità linguistiche o nazionali che si ignorano: la Chiesa cattolica è per sua vocazione comunità in cui tutti e ciascuno devono vivere una appartenenza corresponsabile e costruttiva in forza del battesimo e della fede.

Vorrei cogliere questa occasione per chiedere ai consoli che siano interessati e disponibili di aiutarci a interpretare in quale modo i cittadini di altri Stati possano conservare la propria identità e tradizione e nello stesso tempo partecipare pienamente alla vita della comunità cattolica del territorio in cui abitano.

Un altro argomento molto complesso e drammatico riguarda il fenomeno migratorio. Il fenomeno è di sempre e ha diversi aspetti. L'enfasi degli strumenti di comunicazione e gli argomenti della campagna elettorale in corso non favoriscono una considerazione pacata e una lettura approfondita del fenomeno. Forse però il corpo consolare e in particolare i consoli dei paesi da cui provengono i migranti che vivono i percorsi più problematici possono aiutarci a capire le ragioni, le speranze, i drammi, le possibili forme di aiuto e di accompagnamento dei migranti. Il tema è molto complesso, ma la Chiesa italiana si interroga e ha avviato la campagna *"liberi di partire, liberi di restare"* (1 novembre 2017) con l'intenzione di aiutare sia la società italiana, in particolare la comunità cristiana, sia i paesi di provenienza dei migranti a rendere possibile la libertà di migrare e la libertà di restare nel proprio paese. Sarei grato di essere aiutato dai consoli dei paesi interessati a comprendere che cosa stia avvenendo, in che modo sia possibile superare le situazioni che "costringono" a migrare e propiziare le condizioni che rendono possibile migrare.

Grazie a tutti per la presenza e per l'attenzione.

+ *Mario Delpini, Arcivescovo.*